

Le esportazioni della Toscana. Consuntivo 2015

Tabella 1. Pil delle principali economie.

	Variazione %	
	2015	2014
Mondo	3,1	3,4
Economie avanzate	1,9	1,8
Area Euro	1,6	0,9
Italia	0,8	-0,3
Germania	1,5	1,6
Francia	1,1	0,2
Spagna	3,2	1,4
Regno Unito	2,3	2,9
Stati Uniti	2,4	2,4
Giappone	0,5	0,0
Economie emergenti [†]	4,0	4,6
Cina	6,9	7,3
India	7,3	7,2
Brasile	-3,9	0,1
Russia	-3,8	0,8

Elaborazioni Irpet su dati IMF; prezzi costanti; [†] L'insieme comprende anche le economie in via di sviluppo

Tabella 2. Importazioni di beni delle principali economie.

	Variazione %	
	2015	2014
Mondo	2,5	3,3
Economie avanzate	3,8	3,4
Area Euro	5,4	4,1
Italia	8,1	3,4
Germania	5,8	4,7
Francia	5,8	2,7
Spagna	7,4	6,7
Regno Unito	6,1	3,4
Stati Uniti	4,8	4,3
Giappone	1,0	6,0
Economie emergenti [†]	0,4	3,0
Cina	-0,7	3,7
India	11,5	8,3
Brasile	-15,2	-2,4
Russia	-28,5	-3,9

Elaborazioni Irpet su dati IMF; prezzi costanti; [†] L'insieme comprende anche le economie in via di sviluppo

Il contesto internazionale

Il 2015 è stato un anno di alterne vicende per le economie a più elevata vocazione esportatrice. Da una parte, il calo del prezzo del petrolio e il rafforzamento del dollaro sull'euro, uniti alla stabilizzazione dell'Eurozona, hanno spinto le vendite estere dei paesi esportatori. Dall'altra, il rallentamento delle principali economie emergenti ha introdotto nuova volatilità. In questo contesto un'economia molto aperta come quella toscana si è senza dubbio confrontata con un ampio spettro di opportunità e incertezze; vediamo quali.

La crescita dell'economia mondiale si è fatta più fiacca nel 2015 soprattutto a causa della debole dinamica delle economie emergenti (Tabella 1). Tra queste la Cina, impegnata in una difficile ricomposizione della domanda interna dagli investimenti ai consumi e dalla manifattura ai servizi, è scesa sotto il tasso di crescita del 7%, con ripercussioni negative sulla domanda di beni importati del gigante asiatico (-0,7%) (Tabella 2). Brasile e Russia hanno ridotto pesantemente le loro importazioni, rispettivamente del 15,2 e del 28,2%, a seguito della contrazione delle loro economie. Per la Russia, tra l'altro, alla debolezza interna dovuta al crollo del prezzo del petrolio si è aggiunto il fardello delle sanzioni economiche imposte dalla comunità internazionale a seguito della crisi ucraina.

La tenuta delle economie avanzate, sostenuta dalla leggera e ancora fragile ripresa dell'Eurozona (+1,6%) e, soprattutto, dall'ulteriore consolidamento della crescita statunitense (+2,4%), non è stata sufficiente a invertire la tendenza. Le importazioni di beni dei paesi dell'Area Euro sono cresciute ad un ritmo superiore rispetto a quelle statunitensi, soprattutto grazie al contributo delle economie più importanti, quali Germania (+5,8%), Francia (+5,8%) e Spagna (+7,4%).

Come detto, sul contesto internazionale ha sicuramente influito l'andamento del prezzo del petrolio, il cui valore medio annuale al barile si è dimezzato nel corso del 2015. Da una parte questo ha favorito gli scambi commerciali, riducendo i costi di trasporto e migliorando la bilancia commerciale dei paesi importatori. Dall'altra, tuttavia, alcuni paesi produttori hanno visto indebolirsi un settore cruciale per le loro economie, generando anche incertezza attorno alle produzioni di beni di investimento all'interno dell'intera filiera. Inoltre, il processo di *deleveraging* in cui sono ancora impegnate molte economie avanzate non ha permesso ai principali paesi importatori di sfruttare al meglio le condizioni più favorevoli.

Infine, il prezzo dell'oro che tanto ha pesato sulla dinamica delle esportazioni toscane degli ultimi anni è stato relativamente stabile nel corso del 2015, ad eccezione di alcune significative oscillazioni legate ai movimenti del tasso di cambio euro/dollaro e non al portato di reali fenomeni di domanda e offerta.

Il quadro regionale

Le esportazioni toscane hanno continuato a crescere ad un buon ritmo nel 2015 a dispetto della crescente incertezza caratterizzante l'ambiente esterno. Il dato aggregato infatti ci consegna un +3,2% figlio soprattutto dell'andamento del prezzo del petrolio. Al netto del comparto petrolifero e di quello dei metalli preziosi il risultato della Toscana migliora e raggiunge un +4,8% rispetto al 2014, al di sopra del dato nazionale.

L'insieme di opportunità e incertezze a livello internazionale di cui si è scritto si è tradotto nel 2015 in una crescita inferiore dell'export toscano (3,2%) rispetto al dato nazionale (3,8%). Anche nel confronto con le altre principali regioni esportatrici, la crescita delle vendite estere della Toscana è stata modesta, facendo sì meglio di Lombardia (+1,5%) e Marche (-2,3%), ma realizzando un risultato peggiore rispetto a Piemonte (+7,0%), Veneto (+5,3%) ed Emilia-Romagna (+4,4%).

Tuttavia, abbiamo visto come l'andamento del prezzo del petrolio e, per motivi legati ai movimenti del tasso di cambio, di quello dell'oro, siano stati caratterizzati da oscillazioni significative nel corso 2015, tanto che al netto di questi comparti le vendite estere regionali sono cresciute del 4,8%, al di sopra sia del dato nazionale (4,5%) che di quello dell'Emilia-Romagna (4,4%) (Tabella 1).

Considerato lo scarso impatto in termini di valore aggiunto di queste produzioni sul sistema produttivo toscano, rispetto a quello importante che invece hanno sulla sua performance in fatto di vendite estere, commenteremo i risultati al netto dei due comparti, in modo da trarre dal dato dell'export indicazioni funzionali alla comprensione del più generale andamento dell'economia regionale.

In questo senso, rispetto alle altre regioni *benchmark* per vocazione esportatrice, la Toscana ha in ogni caso rallentato la propria corsa durante il 2015, quantomeno se ne paragoniamo il risultato a quelli ottenuti negli ultimi anni (Figura 2). Tuttavia, se prendiamo come termine di confronto il 2007, anno in cui, con anticipo rispetto ad altre regioni, le vendite estere regionali hanno subito una prima forte battuta d'arresto, la Toscana ad oggi fa segnare un +22%, ben al di sopra di Lombardia (+9%) e Veneto (+14%), e leggermente inferiore, proprio a causa della più debole dinamica dell'ultimo anno, al solo Piemonte (+23%).

Infine, uno sguardo alla dinamica trimestrale delle esportazioni della Toscana rispetto a quella nazionale (Figura 3) consente di capire come il risultato regionale sia stato il frutto di una dinamica debole nel corso della prima metà dell'anno cui ha fatto seguito una performance molto brillante durante gli ultimi due trimestri.

Figura 1. La variazione % 2015 delle vendite estere delle regioni *benchmark* al lordo e al netto di petrolio e metalli preziosi.

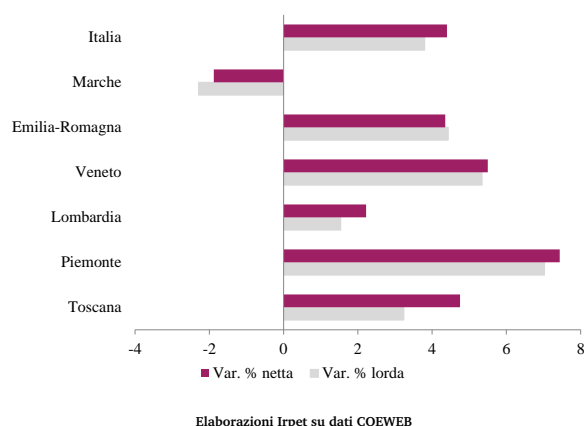


Figura 2. La dinamica delle vendite estere delle regioni *benchmark* tra 2007 e 2015. Numero indice (100=2007)

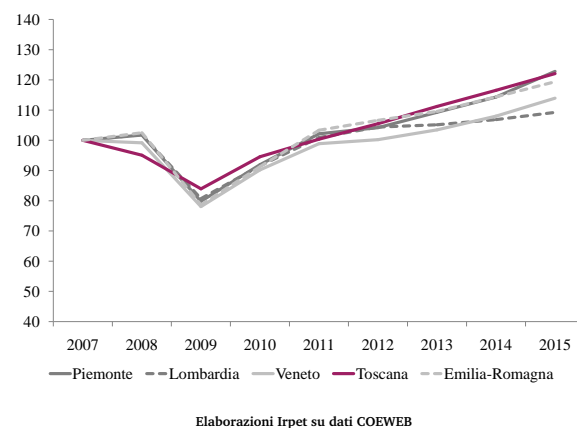
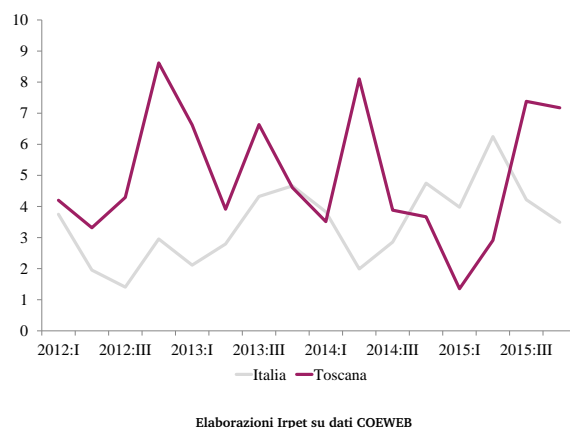


Figura 3. Le esportazioni della Toscana e dell'Italia. Variazioni % tendenziali. Dati trimestrali

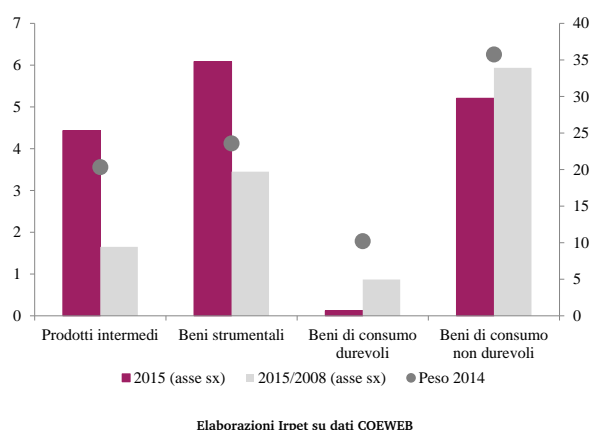


I settori

La disaggregazione settoriale delle esportazioni ci restituisce un quadro di crescita diffusa tra le diverse produzioni regionali. Tuttavia, considerando le specificità dei singoli beni, le dinamiche intra-settoriali sono molto eterogenee. In generale, il 2015 non modifica il giudizio di insieme sui risultati dell'economia regionale nei mercati internazionali, con la conferma di una forte spinta di alcuni comparti tecnologicamente avanzati, come la meccanica e la chimica, unita alla dirompente crescita di alcune produzioni legate al Made in Italy.

Già detto della dinamica particolarmente sfavorevole dei prodotti energetici e della necessità di escludere dalla discussione l'analisi delle vendite estere dei metalli preziosi (si veda anche la Tabella 3), la crescita delle esportazioni toscane nel corso del 2015 è stata piuttosto diffusa a livello settoriale. Infatti, considerando i raggruppamenti delle principali industrie (Figura 4), si osserva come a fare da traino al sistema siano stati sia i prodotti intermedi (+4,4%), che i beni finali di investimento (+6,1%), che quelli di consumo non durevoli (+5,2%). Da questi ultimi, dato il loro peso nel paniere delle esportazioni toscane, è venuto il più vigoroso contributo alla crescita.

Figura 4. Le esportazioni per raggruppamenti principali di industria. Var. % (asse sx) e peso relativo delle componenti (asse dx)



Quanto sia diffusa tra le differenti produzioni dell'economia regionale la crescita è visibile anche ad un livello di dettaglio superiore (Tabella 3). Crescono infatti quasi tutti i comparti del sistema produttivo. Tuttavia, l'eterogeneità di cui si è scritto nel sommario è recuperata qualora i settori vengano ulteriormente disaggregati e, da ultimo, scomponendo i valori per area di destinazione e provincia di esportazione. Tra i prodotti in crescita, anche in relazione al peso che questi han-

no nel paniere complessivo, segnaliamo quelli del comparto agroalimentare (+18,5%), sotto la spinta delle vendite di olio e vino; i macchinari (+3,9%), con il forte contributo delle macchine per impieghi speciali e la crescita del comparto delle macchine di impiego generale; ed i mezzi di trasporto (+9,3%). Questi ultimi hanno ricevuto un forte impulso, da un lato, dagli ottimi risultati della nautica (Figura 5), che ha quasi del tutto riassorbito le perdite dovute agli anni di crisi; dall'altro, dal buon andamento della componentistica, che con l'ultimo anno ha invece superato i livelli raggiunti prima della Grande Recessione. In lieve crescita anche gli altri mezzi di trasporto, legati alla produzione di ciclomotori, il cui livello è però ancora al di sotto del valore raggiunto nel 2008. Continuano a non dare segni di ripresa invece le esportazioni del comparto ferroviario, quasi scomparse rispetto ai livelli pre-crisi, segno che la ristrutturazione del settore non ha ancora prodotto risultati sul fronte delle vendite estere.

Tabella 3. Le esportazioni toscane per prodotto

prodotti	Var. % lorda [†]	Var. % netta	Peso 2014 [‡]
Prodotti agricoli		1,3	0,9
Min. non energetici		7,7	0,8
Min. energetici	-81,4	-67,5	0,1
Agro-alimentare		18,5	6,2
Filati e tessuti		1,0	5,9
Abbigliamento		5,6	6,9
Maglieria		7,0	1,5
Cuoio e Pelletteria		-0,7	12,1
Calzature		4,9	6,3
Prodotti in legno		5,1	0,3
Carta e stampa		9,9	3,5
Chimica di base		2,2	2,6
Farmaceutica		-1,1	3,7
Gomma e plastica		3,9	1,7
Altra chimica		13,2	1,6
Min. non metall.		6,1	2,7
Metallurgia di base	5,1	-1,6	0,9
Prodotti in metallo		5,1	1,9
Elettromeccanica		17,3	1,7
Macchine		3,9	21,4
Mezzi di trasporto		9,3	6,8
Mobili		-1,0	1,8
Gioielli		-0,5	7,0
Altro manifattura		5,3	0,9
Altro non manifattura		19,2	0,8
Totale	3,2	4,8	100,0

Elaborazioni Irpet su dati COEWEB; [†] Da intendersi al lordo di oro e petrolio; [‡] Da intendersi al netto di oro e petrolio

Figura 5. Le esportazioni di mezzi di trasporto. Var. % (asse sx) e peso % relativo delle componenti (asse dx)

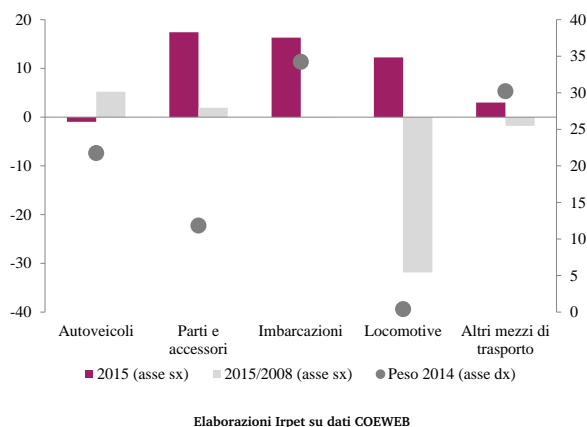


Figura 6. Le esportazioni di prodotti della Moda. Var. % 2015 e peso % relativo delle componenti nel 2014.

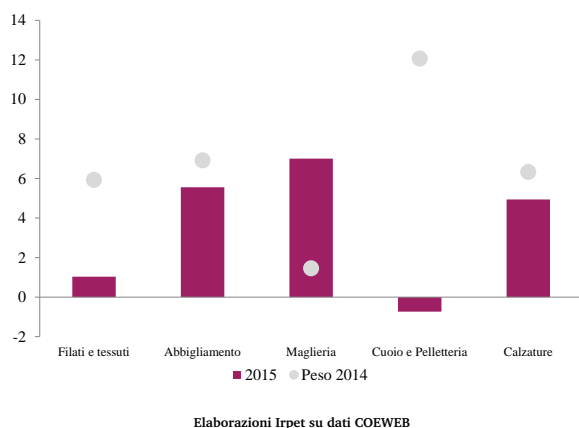
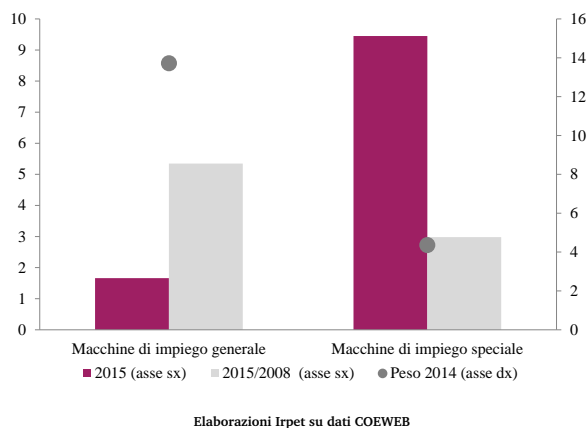


Figura 7. Le esportazioni di macchine. Var. % 2015 (asse sx), var. % 2015/2008 (asse sx) e peso % delle componenti sul totale delle esportazioni 2014 (asse dx)



Lasciando i settori che hanno maggiormente contribuito al risultato complessivo, osserviamo come la crescita sia una caratteristica propria della maggior parte dei comparti. Ad esempio, tra i prodotti tipici del *Made in Italy* (Figura 7) continuano a crescere a tassi sostenuti gli articoli di abbigliamento (+5,6%), la maglieria (+7,0%) e le calzature (+4,9%), che danno così un contributo importante alla crescita complessiva (0,7 dei 4,8 punti percentuale di crescita totale sono dovuti a questi tre comparti). Una lieve crescita (+1,0%) caratterizza i prodotti tessili, contrassegnati in ogni caso da una forte eterogeneità interna. In effetti, continua la flessione delle vendite estere della tessitura, la quale aggiunge un -1,0% alla pur povera dinamica del dopo crisi (-3,3% medio annuo). Diversamente, la filatura e le altre industrie tessili continuano nella loro risalita, avendo già abbondantemente recuperato i valori pre-crisi. Crescono a ritmi sostenuti anche le vendite estere del cartario (+9,9%), così come la chimica. Per quest'ultima la dinamica è positiva sia per la chimica di base (+2,2%), che per la gomma e la plastica (+3,9%) ma anche e soprattutto per gli altri prodotti chimici (+13,2%). Recuperano i valori del 2007 i prodotti da minerali non metalliferi (+6,1%), legati ai buoni risultati dell'industria del marmo (+10,3%); e crescono anche i prodotti in metallo (+5,1%). Depurate dal commercio dei metalli preziosi continuano a diminuire le esportazioni della metallurgia di base, soprattutto a causa della siderurgia, calata di oltre il 15% medio annuo dall'inizio della crisi economica. Infine, segnaliamo la forte crescita dell'elettromeccanica (+17,3%). Quest'ultima ha ricevuto un significativo impulso dalla generalità dei suoi comparti; con l'importante eccezione degli elettrodomestici, le cui vendite estere hanno continuato e diminuire, oramai divenuti un prodotto marginale nel paniere dei beni toscani esportati.

Tra le poche eccezioni rispetto alla crescita generalizzata dell'export toscano segnaliamo la farmaceutica (-1,1%), i mobili (-1,0%), il cuoio e la pelletteria (-0,7%) e la gioielleria (-0,5%). I quattro comparti attraversano tuttavia momenti molto diversi. Infatti, il cuoio e la pelletteria hanno subito il primo, lieve, calo dopo anni di crescita dirompente (+8,1% medio annuo dal 2008). Allo stesso modo la farmaceutica e la gioielleria, nonostante i risultati dell'ultimo anno, si mantengono su una traiettoria di crescita di medio periodo. Diversamente, le esportazioni di mobili proseguono su un terreno negativo che li mantiene ad oggi, unico settore insieme ai mezzi di trasporto, ai prodotti agricoli e al tessile, al di sotto dei livelli raggiunti nel 2008. Riguardo alla dinamica negativa dei prodotti farmaceutici, si segnala infine che questa è il frutto del risultato degli agrofarmaci, crollati di oltre il 60% rispetto al 2014, mentre i prodotti farmaceutici hanno continuato a crescere pur ad un tasso relativamente debole (+1,5%).

I mercati di destinazione

La performance dell'export toscano è in buona parte il frutto della solida crescita delle vendite verso gli Stati Uniti e le economie dinamiche asiatiche. Soprattutto, l'economia regionale ha saputo sfruttare la propria esposizione verso il mercato Nordamericano in espansione. Inoltre, la particolare composizione settoriale delle vendite estere ha permesso alla regione di crescere su mercati in forte contrazione, come quello russo, controbilanciando così le perdite su altri fronti.

La scomposizione delle esportazioni per mercati di destinazione ci riporta a quanto già osservato precedentemente rispetto al contesto internazionale e alla distinzione in settori. Per le stesse ragioni riportate in precedenza, abbiamo deciso di commentare i dati relativi ai mercati di sbocco escludendo dal computo sia i metalli preziosi che il petrolio.

Tabella 4. Le esportazioni toscane per area di destinazione

Area	Var. % 2015 [†]	Var. % 2015	Peso 2014 [‡]
Eurozona	5,2	6,8	32,5
Altri paesi UE 28	6,7	7,9	11,1
Altri paesi europei	5,8	0,0	9,0
NAFTA [‡]	16,2	17,4	11,8
Altri paesi OCSE [±]	-28,9	-29,0	5,5
BRIC [*]	5,2	6,8	6,8
Tigri asiatiche [°]	9,5	9,8	7,3
Africa mediterranea [◇]	-13,0	0,7	2,4
Produttori petrolio [⊕]	9,2	10,3	6,1
Ec. emergenti asiatiche	-4,5	-2,9	3,1
Resto del mondo	18,9	27,0	2,9

Elaborazioni Irpet su dati COEWEB; [†] Al lordo delle vendite di metalli preziosi e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; [‡] Peso al netto delle vendite di metalli preziosi e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; [‡] Stati Uniti, Canada e Messico; [±]: Australia, Cile, Giappone, Israele e Nuova Zelanda; ^{*} Brasile, Russia, India e Cina; [°] Corea del Sud, Hong Kong, Singapore e Taiwan; [◇] Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia; [⊕] Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iran, Iraq, Kuwait e Qatar.

Già da un primo superficiale sguardo alla Tabella 4, le esportazioni regionali sembrano essere al traino dei paesi del NAFTA (+17,4%), delle economie UE al di fuori dell'Eurozona (+7,9%) e delle tigri asiatiche (+9,8%). Inoltre, tra le economie emergenti del BRIC, crescono sia le esportazioni verso la Cina (+5,1%) che quelle verso l'India (+8,0%). Tornano a crescere anche le vendite estere verso i paesi produttori di petrolio del medio oriente (+10,3%), i quali tuttavia semplicemente recuperano rispetto al pesante calo del 2014. Stabile infine la crescita dell'export verso l'Eurozona (+2,9%), che consolida il risultato positivo del 2014. Scomponendo il differenziale tra il tasso di crescita delle ven-

dite estere regionali rispetto al dato nazionale in un effetto composizione (capacità di crescita legata alla presenza in mercati in forte espansione) e una componente di competitività (capacità di crescita superiore nei singoli mercati), ricaviamo un quadro piuttosto vivace della presenza toscana sui mercati internazionali. Più precisamente, l'export cresce soprattutto grazie, da un lato, alla forte presenza sul mercato Nordamericano in espansione, verso il quale nondimeno l'incremento è meno rapido rispetto a quello dell'Italia nel suo complesso; dall'altro, alla capacità di esperire tassi di variazione eccezionalmente positivi su mercati in contrazione, come quelli di alcuni paesi del BRIC, o comunque in fase di rallentamento, come alcune economie dell'America Latina. Questi due elementi sono compendati dalle alterne vicende di un export toscano relativamente debole, rispetto all'Italia, negli scambi con l'Eurozona e con i paesi europei al di fuori della UE; e invece forte nelle vendite verso i paesi UE al di fuori dell'Area Euro e verso le più dinamiche tra le economie asiatiche, le cosiddette tigri. Infine, la forte esposizione delle vendite estere regionali verso il BRIC, al netto della già menzionata capacità di crescere su questi mercati nel corso del 2015, ha contribuito a diminuire la velocità di espansione dell'export toscano.

Se la dinamica aggregata per aree e settori ci consegna un quadro abbastanza consolidato rispetto al contesto economico internazionale, l'incrocio di paesi di destinazione e settori mostra la consueta eterogeneità soprattutto per effetto di alcune produzioni regionali che hanno cicli di produzione lunghi e per le quali una singola commessa riesce a spostare, in bene o in male, gli equilibri dettati dal ciclo economico. Si prenda, a titolo di esempio, il caso delle vendite estere verso la Russia. Abbiamo avuto modo di affermare come queste abbiano pagato complessivamente il pesante tributo delle sanzioni internazionali per la crisi ucraina oltre al calo sintomatico della domanda interna dovuto al crollo del prezzo del petrolio. Tuttavia, anche a causa del peso relativamente ridotto del mercato russo rispetto al totale delle esportazioni toscane, è stata sufficiente la performance eccezionale sul fronte delle vendite di macchinari (passate da 80 milioni di euro nel 2014 a 400 milioni nel 2015) a tramutare quello che sarebbe stato un crollo del 21,7% rispetto al pur disastroso anno precedentemente, in un +42,8% che porta le esportazioni verso la Russia ad un massimo mai raggiunto. Nel complesso l'evoluzione della situazione economica russa rimane molto preoccupante, considerato che le produzioni del *Made in Italy*, tradizionalmente molto forti su quel mercato, continuano a soffrire, con perdite medie annue rispetto al 2013 che oscillano tra il 14,3% dell'abbigliamento e il 24,4% dei tessuti e dei filati.

Figura 8. Il dettaglio settoriale delle esportazioni verso gli Stati Uniti. Var. % 2015 e peso % 2014 del comparto nel mercato di destinazione.

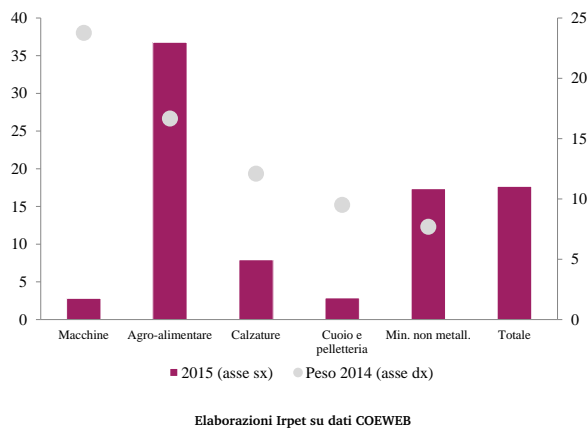


Figura 9. Le esportazioni verso i principali paesi dell'Eurozona. Var. % 2015/2014 e 2015/2008 (media annua).

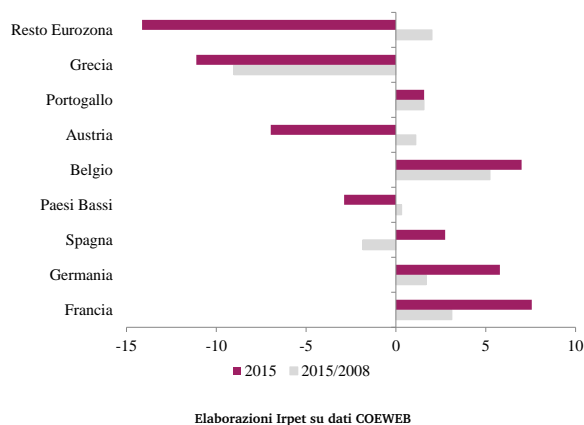
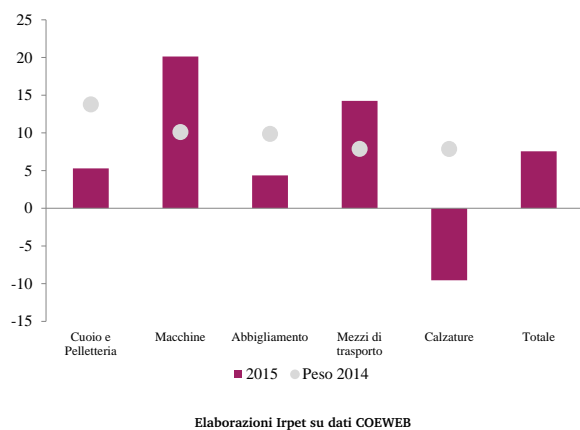


Figura 10. Il dettaglio settoriale delle esportazioni verso la Francia. Var. % 2015 e peso % 2014 del comparto nel mercato di destinazione.



Detto della particolare vicenda russa, che ancora una volta ci mette in guardia rispetto ad una analisi troppo superficiale dei dati, l'eterogeneità interna ai gruppi di paesi sopra individuati merita di essere ulteriormente indagata.

Innanzitutto, la dinamica delle vendite estere verso i paesi del NAFTA è in tutto figlia della domanda statunitense, in crescita del 17,7%, trainata soprattutto dal boom dei prodotti agro-alimentari (+36,8%) e dalla forte crescita dell'export di mezzi di trasporto (+45,5%), con il determinante contributo della nautica (+60,7%), e dell'elettromeccanica (+92,3%). In crescita, ma ad un ritmo più basso, le vendite di macchinari (+2,8%). Le importazioni statunitensi in ogni caso sono in aumento per la grande maggioranza dei prodotti, tra cui spiccano alcune di quelle più legate al *Made in Italy*, come l'abbigliamento (+14,2%), le calzature (+7,9%), la gioielleria (+8,9%) ed il marmo (+17,4%).

D'altra parte, se le vendite verso l'Eurozona consolidano il proprio recupero, queste continuano a mostrare pesanti squilibri quando si considerino i singoli paesi (Figura 9). Da un lato, i due mercati di sbocco più importanti per le esportazioni toscane, Francia e Germania, crescono a buon ritmo (rispettivamente del 7,6% e del 5,8%); e ad essi fa compagnia il Belgio (+7,0%); dall'altro, accanto ad una performance ancora non particolarmente brillante della Spagna (+2,7%) e del Portogallo (+1,6%), soprattutto alla luce dei risultati negativi degli anni precedenti, si accompagnano andamenti negativi negli altri principali mercati di sbocco (-7,0% per l'Austria; -2,9% per i Paesi Bassi; -11,1% per la Grecia).

Vediamo adesso il dettaglio settoriale delle esportazioni toscane verso i principali paesi partner, oltre agli Stati Uniti di cui si è già detto. Come scritto sopra, torna a crescere l'export verso la Francia dopo le tre consecutive contrazioni a partire dal 2011 (Figura 10). Lo fa grazie alle vendite di macchine (+20,1%), di prodotti del cartario (+21,0%) e di mezzi di trasporto (+14,3%). Ma soprattutto per la grande crescita dei prodotti dell'industria agro-alimentare (+43,4%). Quello transalpino rimane il mercato di destinazione più importante dell'area Euro, pur fortemente indebolitosi nei recenti anni di crisi.

Crescono anche le importazioni di produzioni toscane delle Germania (Figura 11), grazie soprattutto al contributo delle macchine (+18,5%), dei prodotti farmaceutici (+12,5%) e di quelli dell'industria alimentare (+7,2%). Positivo, per quanto riguarda le vendite estere in Germania, anche il risultato dei mezzi di trasporto, grazie alla buona performance della camperistica.

Insieme, i mercati francese e tedesco, assorbono il 62,0% delle esportazioni toscane verso l'Eurozona, rispetto al 54,5% del 2007.

Figura 11. Il dettaglio settoriale delle esportazioni verso la Germania. Var. % 2015 e peso % 2014 del comparto nel mercato di destinazione.

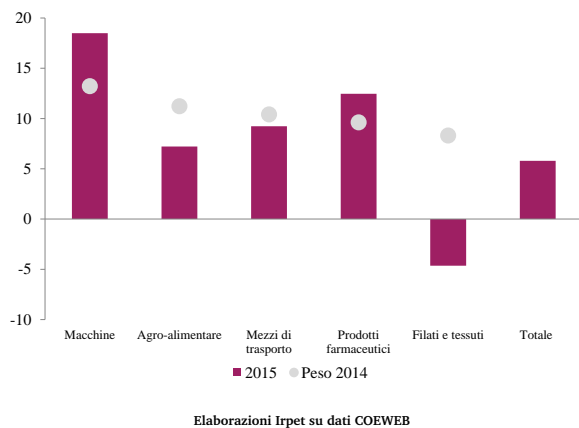


Figura 12. Il dettaglio settoriale delle esportazioni verso la Cina. Var. % 2015 e peso % 2014 del comparto nel mercato di destinazione.

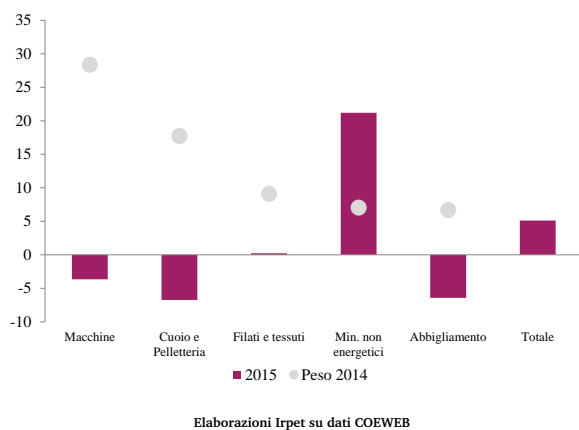
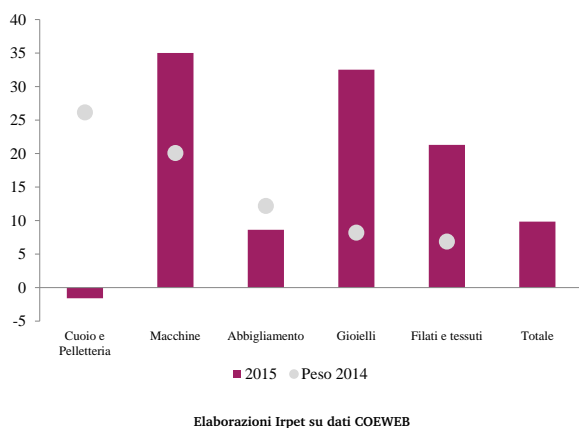


Figura 13. Il dettaglio settoriale delle esportazioni verso le tigri asiatiche. Var. % 2015 e peso % 2014 del comparto nel mercato di destinazione.



Crescono per il secondo anno consecutivo anche le esportazioni verso la Spagna (+2,7%), la quale in ogni caso continua ad esperire una domanda relativamente fiacca rispetto ai prodotti toscani. Per avere una idea di quanto è cambiato il contributo dell'economia spagnola all'export regionale basta considerare che le esportazioni toscane verso questo mercato sono pari a due terzi del loro valore nel 2007. Anche la dinamica del 2015 è stata densa di luci e ombre, con la crescita dell'abbigliamento (+30,9%) e dei macchinari (+24,4%) e il crollo delle vendite di mezzi di trasporto (-31,1%).

Cresce invece in tutte le sue componenti, ad eccezione della Bulgaria, l'export verso i paesi non euro dell'Unione Europea, in particolare verso i mercati principali e cioè Regno Unito (+8,9%), Polonia (+11,7%) e Romania (+6,8%). In particolare, l'export verso il Regno Unito è figlio di un mix di abbigliamento (+20,0%), industria agro-alimentare (+14,4%) e mezzi di trasporto (+69,1%).

Chiudendo la ricognizione delle economie avanzate, alla stabilità dell'export verso il Giappone si contrappone il crollo delle vendite verso l'Australia, dimezzatesi rispetto ai quasi 850 milioni del 2014, a causa della negativa dinamica delle esportazioni di macchine.

Abbiamo già detto di come la dinamica complessiva delle esportazioni verso i BRIC sia condizionata, da un lato, dal rallentamento delle economie russa e brasiliana; dall'altro, nel caso della Russia, dalla performance positiva di un solo, rilevante, tipo di produzioni. Aggiungiamo che l'India, pur in crescita, rappresenta ancora una quota troppo bassa dell'export toscano per poter dare indicazioni rilevanti. È invece interessante notare come la crescita delle esportazioni verso la Cina (Figura 12) non sia dovuta ai prodotti più classicamente movimentati, i macchinari (-3,6%) e la pelletteria (-6,7%); ma sia piuttosto diffusa tra le componenti meno rilevanti.

La lettura del dato cinese non è in ogni caso completa senza considerare, tra le tigri asiatiche (Figura 13), la dinamica delle vendite verso Hong Kong, in crescita dell'8,4% nel 2012, e in costante espansione dal 2009, trascinata nell'ultimo anno dall'incremento dell'export di filati e tessuti (+25,2%) e, soprattutto, di gioielli (+37,4%). La forte crescita della Corea del Sud è invece quasi integralmente figlia delle esportazioni di macchine (+17,0%), che rappresentano oltre il 50% delle vendite estere toscane nel paese.

Spostandoci sui paesi medio-orientali produttori di petrolio, alla stabilità delle vendite estere verso gli Emirati Arabi Uniti, principale mercato di sbocco delle esportazioni toscane nell'area, ha fatto da contraltare la crescita dirompente delle vendite verso Iraq e, soprattutto, Arabia Saudita. In entrambi i casi si tratta del risultato dell'incremento delle vendite di macchine, in crescita complessivamente del 47,5% rispetto al 2014.

La stagnazione delle vendite estere verso i paesi dell'Africa mediterranea sono il risultato delle spinte contrapposte derivanti dalla forte crescita dell'Algeria (+34,8%), dovuta all'incremento dell'export di macchine, e dal dimezzamento delle esportazioni verso la Libia, oltreché il calo di quelle verso la Tunisia (-10,7%). Sull'area ha pesato naturalmente l'incertezza dovuta alla forte instabilità politica.

Infine, tra le altre economie più rilevanti come mercati di sbocco dei prodotti toscani, si osserva l'incremento sostanziale degli scambi verso il Venezuela e Panama. Il primo dei due risultati è figlio della crescita dell'export di macchine. Per Panama invece la performance è dovuta alla crescita dei prodotti della nautica.

Le esportazioni provinciali

Il quadro delle esportazioni a livello provinciale mostra una certa eterogeneità derivante dall'incrocio tra settori e territori (Tabella 5).

Arezzo. Le vendite estere della provincia di Arezzo al netto dei metalli preziosi aumentano del 2,3%. In flessione sono soprattutto i gioielli (-1,1%) e il cuoio e la pelletteria (-12,2%), mentre un contributo positivo viene dalle macchine (+9,8%).

Firenze. In netta crescita l'export fiorentino (+7,2%), che ha varcato la soglia dei 10 miliardi di euro. Largamente positivo il contributo di tutti i comparti principali, tra cui meritano una certa attenzione le macchine (+5,9%) e le calzature (+8,9%); mentre l'industria agro-alimentare cresce fino a quasi raggiungere i 700 milioni di vendite estere.

Grosseto. La crescita delle esportazioni di Grosseto è figlia del brillante risultato dell'industria agro-alimentare, in crescita del 18,1%. In lieve calo invece (-4,4%) le vendite estere dell'altro settore di punta dell'export grossetano, la chimica di base.

Livorno. Livorno pagherebbe con un -22,9% il crollo delle esportazioni dei minerali energetici, di cui si è ampiamente discusso sopra. Scorporando questo prodotto, così come riportato in Tabella 5, la variazione dell'export livornese torna positiva grazie al forte contributo delle macchine (+5,5%) e alla ripresa della metallurgia (+19,9%), che rimane in ogni caso ben lontana dai livelli del passato.

Lucca. Le esportazioni lucchesi aumentano invece di oltre 400 milioni di euro rispetto al 2014 (+12,7%) trainate dai risultati del distretto cartario (+14,2%), e dalla vendita di macchine (+15,6%) e di mezzi di trasporto (+19,2%), tra cui spicca la cantieristica navale.

Massa-Carrara. A Massa-Carrara invece non è sufficiente il buon risultato conseguito dalle vendite estere legate alla produzione del marmo (prodotti da minerali non metalliferi +6,8%; minerali non energetici +7,9%) per frenare l'emorragia legata al calo delle esportazioni di macchine (-14,4%), tanto da realizzare un -8,9%. Va detto che in questo caso la scelta del più grande produttore di macchinari presente sul territorio regionale di esportare dalla provincia di Firenze o da quella di Massa-Carrara risulta decisiva, per cui i dati relativi al settore nelle due province devono almeno in parte essere letti congiuntamente.

Pisa. In lieve crescita (+3,8%) anche le vendite estere della provincia di Pisa. Se a frenare è il settore di punta del cuoio e pelletteria (-2,7%), importanti contributi positivi vengono invece dalla vendita di mezzi di trasporto (+3,3%) e dalle macchine (+24,9%).

Prato. La dinamica dell'export pratese continua nella sua ricomposizione che vede, con l'eterogeneità di cui si è già detto scrivendo di settori, il ridimensionamento della componente tessile (-0,7%) a fronte della crescita di abbigliamento (+11,4%) e maglieria (+18,7%). Il risultato finale è in ogni caso una crescita del 5,4%.

Pistoia. Sostanzialmente stazionarie le esportazioni della provincia di Pistoia, contraddistinte in ogni caso da una dinamica settoriale fortemente eterogenea. Crescono le vendite estere di filati e tessuti (+12,2%) e quelle dell'industria agro-alimentare (+21,4%). Stazionarie invece quelle di prodotti dell'agricoltura legati alle produzioni vivaistiche (-0,8%).

Siena. Infine, le vendite estere di Siena vedono la contrapposta dinamica che caratterizza, da una parte, la filiera agro-alimentare (+15,6%) e la produzione di mezzi di trasporto (+36,9%), legata alla camperistica; dall'altra, i prodotti farmaceutici (-31,4%). Il risultato finale (+2,6%) quindi, ben poco dice riguardo alla vivacità settoriale interna.

Tabella 5. Esportazioni estere per provincia. Principali settori. Milioni di euro

Prov.	Settori	Valore	Var. %	Peso	Prov.	Settori	Valore	Var. %	Peso
			2015	2014				2015	2014
AR	Gioielli	1.847	-1,1	42,3	MS	Macchine	1.270	-14,4	65,6
	Cuoio e Pelletteria	537	-12,2	13,8		Min. non metall.	390	6,8	16,1
	Macchine	613	9,8	12,6		Min. non energetici	171	7,9	7,0
	Abbigliamento	266	4,4	5,8		Altro chimica	71	9,0	2,9
	Agro-alimentare	197	6,2	4,2		Mezzi di trasporto	18	-66,7	2,4
	Altri settori	1.058	12,6	21,3		Altri settori	139	3,8	5,9
	Totale	4.518	2,3			Totale	2.060	-8,9	
FI	Macchine	2.571	5,9	24,4	PI	Cuoio e Pelletteria	701	-2,7	27,9
	Cuoio e Pelletteria	2.112	2,6	20,7		Mezzi di trasporto	609	3,3	22,9
	Abbigliamento	1.118	2,9	10,9		Macchine	437	24,9	13,6
	Calzature	1.139	8,9	10,5		Calzature	196	-13,6	8,8
	Agro-alimentare	690	23,6	5,6		Agro-alimentare	144	15,5	4,8
	Altri settori	3.027	9,5	27,8		Altri settori	590	3,7	22,1
	Totale	10.655	7,2			Totale	2.677	3,8	
GR	Agro-alimentare	142	18,1	41,1	PO	Filati e tessuti	1.216	-0,7	53,2
	Chimica di base	110	-4,4	39,3		Abbigliamento	510	11,4	19,9
	Macchine	15	-5,7	5,6		Maglieria	210	18,7	7,7
	Min. non metall.	16	36,1	3,9		Macchine	102	-12,9	5,1
	Altro manifattura	11	23,9	3,2		Mobili	67	4,4	2,8
	Altri settori	26	28,3	7,0		Altri settori	318	22,7	11,3
	Totale	320	9,5			Totale	2.423	5,4	
LI	Mezzi di trasporto	325	-0,1	23,8	PT	Prodotti agricoli	211	-0,8	17,0
	Chimica di base	206	-4,1	15,7		Filati e tessuti	171	12,2	12,2
	Macchine	209	5,5	14,5		Calzature	127	-2,7	10,4
	Metallurgia di base	149	-10,4	12,2		Agro-alimentare	129	21,4	8,5
	Prodotti in metallo	148	19,9	9,0		Mobili	100	-5,1	8,5
	Altri settori	358	5,9	24,7		Altri settori	544	-0,1	43,5
	Totale	1.397	2,1			Totale	1.283	2,4	
LU	Carta e stampa	949	14,2	24,7	SI	Farmaceutica	243	-31,4	28,3
	Macchine	871	15,6	22,4		Agro-alimentare	346	15,6	23,8
	Mezzi di trasporto	652	19,2	16,3		Macchine	253	11,3	18,1
	Agro-alimentare	307	19,2	7,7		Mezzi di trasporto	243	36,9	14,1
	Calzature	247	-1,5	7,5		Min. non metall.	53	0,5	4,2
	Altri settori	763	5,8	21,5		Altri settori	150	3,9	11,5
	Totale	3.788	12,7			Totale	1.287	2,6	

Elaborazioni Irpet su dati COEWEB